

II DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

ANNO B - 14 GENNAIO 2018

1 Samuele 3,3-10.19; 1 Corinti 6,13-15.17-20; Giovanni 1,35-42

Oggi ricorre la 104ª Giornata del migrante e del rifugiato

Messaggio di Papa Francesco "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati"

ASCOLTARE

Le letture, che la liturgia di questa seconda domenica del tempo ordinario, offre alla nostra meditazione, ci presentano un atteggiamento costante di Dio: la ricerca della nostra collaborazione alla sua volontà. Senza questo atteggiamento alla collaborazione, Dio non fa violenza per obbligarci a servirlo (P. Curtaz).

INDICAZIONI

Nel Tempo Ordinario non è il caso di sottolineare troppo l'**atto penitenziale**; basta una sola frase seguita dalle tre invocazioni (eventualmente cantate; cf nn. 215-219). Un discorso analogo lo si può fare anche per il **Gloria**: è sufficiente cantare un ritornello a inizio e fine (nn. 221-229, 650). Per quanto possibile, visto il brano evangelico odierno, è bene cantare l'**Agnello di Dio** (nn. 381-387).

In questa domenica si abbia anche cura di sottolineare adeguatamente il desiderio che i credenti in Cristo stanno vivendo nell'**ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani**. Nelle proposte seguenti daremo sempre la precedenza a questo tema. Il messale prevede **tre formulari** di Messa «per l'unità dei cristiani» con la possibilità di sostituire completamente o in parte i testi liturgici del giorno (cf *Messale*, p. 796ss). Oltre al prefazio riportato in quelle pagine ci si può servire anche della **preghiera eucaristica** V/D. Nella **preghiera dei fedeli** si tengano presenti i formulari appositi presenti nell'*Orazionale* CEI (pp. 77-78).

LODARE CANTANDO

Tra i possibili canti per l'**inizio** della celebrazione segnaliamo:

Signore, sei venuto (728)

Se vuoi seguire Cristo (717)

Gioia del cuore (648)

Tu, festa della luce (739)

Dio è mia luce (638)

...

Per l'**atto penitenziale** segnaliamo

Figlio del Dio vivente, str. 6 (206).

Per il **salmo responsoriale** e il ritornello propri del giorno si possono reperire da *Il canto del salmo responsoriale della domenica secondo il nuovo Lezionario Festivo* (Elle Di Ci, p. 17) oppure:

Beati quelli che ascoltano (615)

Ha sete di te, Signore, l'anima mia (416)

Signore, aiutaci ad amarti di più (440)

Signore, donaci la sapienza (441)

Oppure uno dei seguenti salmi:

[Spartito: A. Altamura](#)

[Spartito: A. Parisi](#)

[Spartito: V. Tassani](#)

Oppure si possono cantare:

Salmo 26 - Il Signore è mia luce (94-95)

Salmo 26 - Mia luce e mia salvezza (96)

Salmo 62 - O Dio, tu sei il mio Dio (38)

Per **acclamare al Vangelo** si consiglia

Alleluia! A Cristo Signore, str. 2 (262)

Alleluia! Ed oggi ancora (263)

Alleluia! Io sono la luce del mondo (266)

Per il canto di **comunione** segnaliamo in particolare:

Eccomi (807) e *Come unico pane*, str. 1 e 4 (628).

Vedi anche:

Beato chi cammina, str. 1 e 3 (618)

Fa che ascoltiamo (647)

Il cielo narra la tua gloria (657)

Signore, tu mi scruti e mi conosci (729)

Tu sei la mia vita (732)

Tu, fonte viva (740)

Tu percorri con noi, str. 5 e 6 (744)

TESTIMONIARE

Il Vangelo di Giovanni descrive l'incontro col Messia dei suoi primi discepoli, di quelli che in seguito diverranno gli apostoli. La situazione di Samuele si ripete nella vita degli apostoli: vedere e sentire Dio in Gesù. Ma questo è anche il nostro problema, in quanto Dio passa accanto alla vita di ciascuno di noi e noi, purtroppo, non lo sentiamo e non lo vediamo soprattutto non lo amiamo. C'è bisogno di un Giovanni Battista che ce lo indichi: "Ecco l'Agnello di Dio!". Oggi tante persone sentono Dio lontano perché lo cercano come se fossero al supermercato, lo cercano tra gli scaffali invece di cercarlo dentro sé stessi, nei propri simili, nel silenzio. Ecco perché non lo vedono pur essendogli accanto. Per questo Gesù dice ai due discepoli di Giovanni Battista, ma lo dice a tutti noi, "Venite e vedrete" che equivale a: cercate Dio e non divinizzate le vostre idee. La fede non è un sapere su Gesù, ma un dimorare con lui per conoscerlo, entrando dentro un'esperienza vitale (P. Curtaz).